SCALA 1:15.000
1 cm = 150 mt
EQUIDISTANZA 50m
Aggiornamento 01/2023

CASERA DEL PIAN
LOC. LANDRÉT 1010 M.S.L.M.

Situata su un bellissimo pianoro erboso, la Casera del Piàn è una meta facile da raggiungere. La partenza è raggiungibile con mezzi motorizzati da Soverzene, o anche a piedi. Per arrivarci, si percorre la strada che porta alla diga di Val Gallina, mantenendosi sulla carreggiata superiore, a destra, all'unica biforcazione. Al termine, in località Costa de Avedin, si lasciano le auto nell'apposita piazzola e si procede a piedi per meno di un chilometro in un ambiente caratterizzato da gradevoli vedute panoramiche sulla parte bassa della valle, con la diga e il lago.
Poi si scende lungo il sentiero a sinistra fino al torrente della Valle del Fònt. Si attraversa la valle su un ponticello metallico e poi si sale per un ripido e singolare pendio, ben strutturato, fino al vicino bosco; percorrendo il sentiero ombreggiato (CAI n. 967), sempre in leggera salita, si arriva alla Casera. L'escursione è semplice, della durate massima di 40 minuti. La casera è un piccolo ricovero, con 6 posti branda sopra ed è dotata di un caminetto circolare e stufa economica al piano inferiore. Di proprietà del Comune di Soverzene, può essere utilizzata come ricovero notturno, previa prenotazione presso gli uffici comunali. Esternamente si accede a un piccolo bivacco sempre aperto. Il prato adiacente è attrezzato con tavoli e barbecue ed è un luogo tranquillo per rilassarsi o giocare con i bambini.

CASERA DEL PIAN – LANDRÉT 1010 M.

Situated on a beautiful grassy plateau, Casera del Piàn is an easy-to-reach destination. The starting point can be reached by motorised transport from Soverzene, or even on foot. To get there, take the road leading to the Val Gallina dam, keeping to the upper roadway, to the right, at the only fork. At the end, at Costa de Avedin, leave your car in the lay-by and walk for less than a kilometre in an environment characterised by pleasant panoramic views of the lower part of the valley, with the dam and the lake.
Then descend along the path to the left to the Valle del Fònt stream. Cross the valley on a small metal bridge and then climb up a steep and unusual slope, which is well structured, to the nearby forest; follow the shady path (CAI no. 967), still slightly uphill, to reach Casera del Pian. The hike is simple, lasting a maximum of 40 minutes. The casera is a small shelter, with 6 cots on top, and is equipped with a circular fireplace and cheap stove on the lower floor.
Owned by the municipality of Soverzene, it can be used as a night shelter, subject to booking at the municipal offices.
Outside, there is access to a small bivouac that is always open. The adjacent meadow is equipped with tables and a barbecue and is a quiet place to relax or play with children.

CASERA DEL PIAN – LANDRÉT 1010 M.

Auf einem wunderschönen grasbewachsenen Plateau gelegen, ist die Casera del Piàn, ein leicht zu erreichendes Ziel. Der Ausgangspunkt in Soverzene ist mit dem Auto oder zu Fuß erreichbar. Um dorthin zu gelangen, nehmen Sie die Straße, die zum Stausee Val Gallina führt, und halten Sie sich auf der oberen Straße, rechts an der einzigen Abzweigung. In der Ortschaft Costa de Avedin, lassen Sie Ihr Auto auf dem Parkplatz stehen und gehen weniger als einen Kilometer mit Panoramablick auf den unteren Teil des Tals mit Damm und See.
Dann steigen Sie auf dem Weg nach links zum Bach des Valle del Fònt ab. Überqueren Sie das Tal auf einer Metallbrücke und erklimmen Sie dann einen steilen und gut strukturiert Hang, zum nahegelegenen Wald; auf dem schattigen Weg (CAI n. 967), immer leicht bergauf, erreichen Sie die Casera. Der Ausflug ist einfach und dauert bis zu 40 Minuten. Die Casera ist ein kleiner Unterstand mit Betten, Feuerstelle und einem Ofen. Die Casera gehört der Gemeinde Soverzene und kann nach Reservierung in der Gemeinde für einen nächtlichen Aufenthalt genutzt werden. Äußerlich ist der Zugang zu einem kleinen Biwak immer offen. Die angrenzende Liegewiese ist mit Tischen und Grill ausgestattet und ist ein ruhiger Ort zum Entspannen und Spielen mit Kindern.

LEGENDA *LEGEND*

- Municipio / Punto info — *Town hall/info point*
- Ciclovia Monaco-Venezia — *Munich-Venice Cycle Route*
- Punto attrezzato bici — *Bicycle facilities*
- Ciclabile/pista MTB — *Cycle path/MTB path*
- Palestra di roccia — *Climbing wall*
- Centro sportivo — *Sport centre*
- Chiesa — *Church*
- Interesse storico — *Historical interest*
- Capitello — *Capital*
- Cimitero — *Cemetery*
- Confine Regionale — *Regional border*
- Confine Comunale — *Municipal border*
- 1419 Quota altimetrica — *Altitude*
- Via ferrata — *Fixed rope route*
- Sentiero molto difficile — *Very difficult path*
- Sentiero difficile — *Difficult path*
- Sentiero CAI — *CAI path*
- Sentiero non segnalato — *Unmarked path*
- Diga del lago di Val Gallina — *Lake dam of Val Gallina*
- Alta Via delle Dolomiti nr. 6 "Alta Via dei silenzi" — *Dolomites High Route nr. 6*
- Alta Via delle Dolomiti nr. 7 — *Dolomites High Route nr. 7*



PERCORSI SEGNALATI *MARKED ROUTES*

- Ciclovia Monaco-Venezia — *Munich-Venice Cycle Route*
- Percorso segnalato su tracciato CAI (tratti del Sent.Nat. Val Gallina e Dolada) — *Marked route CAI path (Nat. Path of Mount Dolada)*
- Percorsi segnalati (maggiori info nell'estratto del centro) — *Marked route (more info in the centre extract)*

SENTIERO NATURALISTICO DEL MONTE DOLADA

Il primo tratto del percorso naturalistico corrisponde al sentiero n. 967 che conduce alla Casera del Pian. Raggiunto il torrente e risalita la valle dalla parte opposta, in pochi minuti si raggiunge un bivio per il ricovero Casera del Pian, in località Landrét (986 m s.l.m.).Lasciato il sentiero ben marcato sulla sinistra, si prosegue per traccia prima incerta, poi più evidente (segn. n. 960), portandosi in cresta, sempre all' interno del bosco. Si continua a salire in un ambiente caratterizzato da vegetazione diversa per entrare quindi, proprio sotto le Cime del Bosco Pietà, in una bella faggeta, superata la quale si raggiunge la zona del Pian de Lune, dove in passato venivano svolte attività zootecniche, come documenta la presenza dei ruderi di una casera. Il sentiero percorre un breve tratto in falsopiano fino al Col Sbroià (1387 m s.l.m.) da cui si riprende a salire. Giunti al margine di un impluvio, privo di vegetazione arborea, da cui si gode un eccellente panorama, si inizia a salire molto ripidamente per portarsi nella parte più alta della valle. Nell' ultimo tratto, prima della forcella, il paesaggio è tipicamente montano, spoglio e gli scorci panoramici verso i monti della provincia di Belluno, dal Pizzocco al Duranno, sono straordinari. Superati i ruderi della Casera del Col Mat (1830 m s.l.m.), in breve si raggiunge il crinale (1900 m s.l.m., segn. n. 905) da cui si gode una magnifica veduta sulla conca dell' Alpago. E così sarà fino al rif. Dolomieu sul versante sud est del monte Dolada. Sul crinale il paesaggio è caratterizzato da estese praterie dove si conservano pregiate specie floreali. Dalla forcella proseguono due itinerari alternativi: il primo, più impegnativo, consente di raggiungere la Forcella Dolada (1739 m s.l.m.) attraverso le creste e quindi il rifugio (1494 m s.l.m.); il secondo, più accessibile anche a camminatori meno esperti, scende dolcemente lungo i versanti prativi e si porta anch'esso, in una mezzora, al rifugio Dolomieu.

NATURLEHRPFAD DES MONTE DOLADA

Der erste Teil des Naturlehrpfades entspricht dem Weg Nr. 967, der zur Casera del Pian führt.
Den Bach erreicht und das Tal auf der gegenüberliegenden Seite erklommen, erreichen Sie in wenigen Minuten eine Kreuzung zur Casera del Pian in Landrét (986 m über dem Meeresspiegel). Lassen Sie den gutmarkierten Weg auf Ihrer linken Seite, folgen Sie einem zuerst ungewissen, dann deutlicheren Weg (Schild Nr. 960), der immer im Wald zum Bergrücken führt. Laufen Sie weiter, um direkt unterhalb des Gipfels von Bosc Pietà in einen wunderschönen Buchenwald einzutreten, hinter dem wir das Pian de Lune Gebiet erreichen, wo in der Vergangenheit Viehzucht betrieben wurde. Der Weg verläuft eher flach bis zum Col Sbroià (1387 m ü.d.M.), von wo die Steigung wieder zunimmt. Sobald Sie die Grenze der Baumvegetation erreicht haben, beginnen Sie sehr steil aufzusteigen, um den höchsten Punkt des Tals zu erreichen. Auf dem letzten Abschnitt, vor der Bergforke, herrscht eine typische Berglandschaft vor und der Panoramablick auf die Berge der Provinz Belluno, vom Pizzocco bis zum Duranno, ist außergewöhnlich. Nachdem Sie die Ruinen der Casera del Col Mat (1830 m ü.d.M.) passiert haben, erreichen Sie bald den Bergrücken (1900 m ü.d.M., Schild Nr. 905), von dem Sie einen herrlichen Blick auf Alpago genießen können. Sie gelangen dann zur Dolomieu Hütte am Südosthang des Monte Dolada. Auf dem Bergrücken ist die Landschaft von ausgedehnten Wiesen geprägt. Von der Bergforke führen zwei alternative Routen weiter: die erste, anspruchsvollere Route, ermöglicht es Ihnen, über die Grate der Forcella Dolada (1739 m ü.d.M.) die Schutzhütte (1494 m ü.d.M.) zu erreichen; die zweite, die auch für weniger erfahrene Wanderer besser zugänglich ist, führt sanft entlang der Wiesen, auch in einer halben Stunde zur Schutzhütte Dolomieu.







Con il contributo del Circolo Culturale Soverzene

Immagine di copertina di Luca Bortolot
Cartografia e contenuti a cura di Nyitphis
Luglio 2024

INFO TURISTICHE PRESSO COMUNE DI SOVERZENE
Via Val Gallina, 5 - 32010 Soverzene (BL)
tel.: +39.0437.99118
protocollo@comune.soverzene.bl.it
www.comune.soverzene.bl.it
PORTALE INFO TURISTICHE PROVINCIA DI BELLUNO
www.visitdolomitibelluno.com

NUMERI D'EMERGENZA *EMERGENCY NUMBERS*
112
115
118

COMUNE DI SOVERZENE

SOVERZENE COMUNE CICLABILE

Provenendo da nord si arriva a Soverzene dal Comune di Longarone tramite un percorso ciclo-pedonale che termina, dopo una breve ascesa, nel centro abitato; il tracciato attraversa il centro cittadino per arrivare al crocevia nei pressi della centrale idroelettrica. Da qui si può proseguire in due direzioni: verso il lago di Santa Croce, a sud, lungo il percorso ciclo-pedonale che costeggia, per il primo tratto, il fiume Piave e poi, con passaggi suggestivi, il canale Cellina, oppure attraversando il Piave lungo il ponte-sbarramento, verso Belluno e Feltre.
Il tracciato fa parte dell'itinerario ciclabile a lunga distanza Monaco-Venezia, chiamato anche Ciclovia dell'amicizia.

SOVERZENE "CYCLE DISTRICT"

Coming from the north, you get to Soverzene from the municipality of Longarone along a cycle/pedestrian path that ends, after a short climb, in the town centre; the route crosses the town centre to arrive at the crossroads near the hydroelectric power station. From here it is possible to continue in two directions: towards the lake of Santa Croce, to the south, along the cycle/pedestrian path that runs along the Piave River for the first section and then, with evocative passages, along the Cellina canal; or by crossing the Piave River along the bridge-weir, towards Belluno and Feltre.
The route is part of the long-distance Munich-Venice cycle route, also called the Ciclovia dell'amizia ("Friendship Cycle Route").

RADFAHRERGEMEINDE SOVERZENE

Von Norden kommend erreichen Sie Soverzene von der Gemeinde Longarone über einen Rad- und Fußgängerweg, der nach einem kurzen Anstieg im Dorf endet. Die Route durchquert das Dorfzentrum und man gelangt zur Kreuzung in der Nähe des Wasserkraftwerks. Von hier aus können Sie in zwei Richtungen weiterfahren: in Richtung des Sees von Santa Croce, auf dem Rad- und Fußgängerweg, der zunächst entlang dem Fluss Piave und dann dem Cellina-Kanal verläuft oder Sie überqueren die Brücken über dem Piave in Richtung Belluno und Feltre.
Die Strecke ist Teil des Radfernweges München-Venedig, auch Freundschaftsroute genannt.



CHIESA DI SAN LORENZO Secolo XVIII

Le prime fonti documentarie che attestano l'esistenza della chiesa dedicata a San Lorenzo sono contenute nel verbale della Visita pastorale compiuta nel 1553 dal vescovo Giulio Contarini alla Pieve di Lavazzo, da cui Soverzene dipendeva.
Con il passare del tempo la popolazione locale avvertì il disagio derivante dalla mancanza di un sacerdote residente nell'abitato e a servizio costante della comunità e si fece carico di remunerare a proprie spese un parroco proveniente dal vicino territorio di Capo di Ponte. Tale situazione si protrasse fino al 1798 quando la Regola di Soverzene chiese la "smembrazione della villa dalla Pieve di Lavazzo".
Nel 1799 il tempio di San Lorenzo poté conservare al suo interno l'Eucarestia, passando in tal modo da chiesa devozionale a sacramentale; nel 1975 fu elevato a parrocchiale.
L'attuale chiesa, di gusto neoclassico, fu realizzata a partire dal XVIII secolo sul sedime di un antico tempio dedicato a San Lorenzo, già esistente nel 1425. Presenta un impianto ad aula, con presbiterio posto a un livello sopraelevato di due gradini. La navata e l'abside sono uniti da un cornicione riccamente decorato, sostenuto da lesene corinzie; la copertura a volta è caratterizzata da un dipinto a tempera raffigurante "l'Assunta", attribuito al bellunese Girolamo Moech (1792-1857).
Nel presbiterio trova posto un monumentale altare ligneo proveniente dalla chiesa originaria, attribuito alla scuola degli Auregne e intagliato nel 1626.

CHURCH OF SAN LORENZO XVIII Century

The first documentary sources attesting to the existence of the church dedicated to St Lorenzo are contained in the minutes of the Pastoral Visit made in 1553 by Bishop Giulio Contarini to the Church of Pieve di Lavazzo, on which Soverzene depended.
Over time the local population felt the discomfort arising from the lack of a priest resident in the village and constantly at the service of the community and took it upon themselves to pay for a parish priest from the nearby Capo di Ponte area at their own expense until 1798, when the Regola di Soverzene requested the 'dismemberment of the villa from the Church of Pieve di Lavazzo'.
In 1799, the temple of Saint Lorenzo could store the Eucharist, thus changing from being a devotional to a sacramental church; in 1975 it was elevated to a parish church.
The present church, in neoclassical style, was built from the 18th century onwards on the site of an ancient temple dedicated to Saint Lorenzo, which already existed in 1425.
It has a hall layout, with the presbytery placed on a two steps-raised level. The nave and the apse are connected by a richly decorated cornice, supported by Corinthian pilasters; the vaulted ceiling features a tempera painting depicting 'The Assumption', attributed to the artist Girolamo Moech (1792-1857) from Belluno. In the presbytery there is a monumental wooden altar from the original church, attributed to the Auregne school and carved in 1626.

KIRCHE SAN LORENZO XVIII Jahrhundert

Die ersten dokumentarischen Quellen, die die Existenz der Kirche San Lorenzo bezeugen, sind in den Protokollen der Pastoral Visita enthalten, welche von Bischof Giulio Contarini im Jahr 1553 in der Pieve di Lavazzo, von der Soverzene abhängig war, durchgeführt wurde.
Im Wunsch der Dorfgemeinschaft nach einem ortsansässigen Priester, der ständig im Dienst der Gemeinschaft stand, wurde immer stärker und somit wurde entschieden, die Entlohnung eines Pfarrers aus dem nahen gelegenen Gebiet von Capo di Ponte auf eigene Kosten zu übernemen. Dieser Zustand dauerte bis 1798, als die Herrschaft von Soverzene die Abnabelung von der Pieve di Lavazzo forderte.
1799 konnte der Tempel von San Lorenzo die Eucharistie bewahren und ging so von einer Andachtskirche in eine sakramentale Kirche über; 1975 wurde sie zur Pfarrkirche.
Die heutige Kirche, von neoklassizistischem Stil, wurde im achtzehnten Jahrhundert an der Stelle des alten Tempels gebaut, der San Lorenzo gewidmet war und bereits 1425 existierte. Sie hat einen Hallengrundriss, wobei der Altar auf einer um zwei Stufen erhöhten Ebene liegt. Das Kirchenschiff und die Apsis werden durch ein reich verziertes Gesims verbunden, das von korinthischen Pilastern getragen wird. Das gewölbte Dach ziert ein Temperagemälde, welches die Himmelfahrt Marias darstellt und Girolamo Moech (1792–1857) aus Belluno zugeschrieben wird. Im Presbyterium befindet sich ein monumentaler hölzerner Altar aus der ursprünglichen Kirche.

CENTRALE IDROELETTRICA

La Centrale di Soverzene, intitolata all'Ing. Achille Gaggia, uno dei fondatori della SADE, era l'impianto di maggior importanza nel sistema di centrali idroelettriche sul Piave, Boite, Maè, Vajont. Entrata in funzione nel 1951, è scavata in grotta, per 500 metri nel cuore della montagna ed è attrezzata con quattro gruppi turbina; le parti esterne sono costituite dal fronte d'accesso e dall'esedra ospitante gli isolatori terminali dei cavi in uscita. Ideatori dell'impianto furono dei famosi tecnici della SADE, gli ingegneri Carlo Semenza per la parte idraulica, Giuseppe Mignozzi e Mario Mainardis per la parte edilizia. Di notevole interesse è la volta della sala macchine, decorata con affreschi allegorici che rappresentano il trionfo del lavoro e dell'intelletto sulla forza dell'acqua, opere del pittore feltrino Walter Resenterra. L'impianto è oggi alimentato da due bacini di ritenuta interconnessi: quello formato dallo sbarramento in Val Gallina per la regolazione giornaliera e quello formato dalla diga di Pieve di Cadore con regolazione stagionale.
La centrale scarica poi le acque nel Piave oppure nel canale di derivazione, per giungere al lago di Santa Croce e poi essere sfruttate negli impianti di Fadalto.

HYDROELECTRIC POWER PLANT

The hydroelectric plant in Soverzene, named after the engineer Achille Gaggia, one of the founders of SADE (acronym for Società Adriatica di Elettricità), was the most important plant in the system of hydroelectric power stations on the Piave, Boite, Maè and Vajont rivers. It came into operation in 1951, and is excavated in a cave, 500 metres into the heart of the mountain and is equipped with four turbine groups; the external parts consist of the access front and the exedra containing the terminal insulators of the outgoing cables.
The plant was designed by famous SADE engineers, Carlo Semenza for the hydraulic part, Giuseppe Mignozzi and Mario Mainardis for the construction part. Of particular interest is the vault of the engine room, decorated with allegorical frescoes representing the triumph of work and intellect over the power of water, painted by the painter Walter Resenterra from Feltre.
The plant is nowadays powered by two interconnected reservoirs: the one formed by the dam in Val Gallina for daily regulation, and the one formed by the dam in Pieve di Cadore with seasonal regulation.
The plant then discharges the water into the Piave River or into the diversion canal, to reach the Santa Croce Lake and then be exploited in the Fadalto plants.

WASSERKRAFTWERK

Das Kraftwerk Soverzene, benannt nach dem Ingenieur Achille Gaggia, einem der Gründer von SADE, war das wichtigste Wasserkraftwerk im System der Wasserkraftwerke am Piave, Boite, Maè, Vajont. Das Kraftwerk wurde 1951 in Betrieb genommen. Dafür wurde eine 500 Meter tiefe Höhle bis in das Herz des Berges gegraben und es wurde mit vier Turbinengruppen ausgestattet. Die äußeren Teile bestehen aus der Zugangsfront und der Exedra, die die Anschlussisolatoren der ausgehenden Kabel beherbergt. Die Schöpfer der Anlage waren die berühmten Techniker von SADE, die Ingenieure Carlo Semenza für den hydraulischen Teil, Giuseppe Mignozzi und Mario Mainardis für den Bauteil. Von besonderem Interesse ist das Gewölbe des Maschinenraums, welches mit allegorischen Fresken des Malers Walter Resenterra aus Feltre geschmückt ist, die den Triumph der Arbeit und des Intellekts über die Kraft des Wassers darstellen.
Die Anlage wird heute von zwei miteinander verbundenen Rückhaltebecken gespeist: dem durch die Absperrung in Val Gallina für die tägliche Regulierung und dem durch den Staudamm Pieve di Cadore mit saisonaler Regulierung.
Die Zentrale leitet dann das Wasser in den Piave oder den Ableitungskanal ab, um den See von Santa Croce zu erreichen und dann in den Fadalto-Anlagen genutzt zu werden.



Dati tecnici - Technical data - Technische Daten

Proprietario - Owner - Gastgeber:	SADE poi ENEL
Anno di costruzione - Construction year: - Baujahr:	1942-1943 / 1946-1951
Tipologia turbine - Type of turbines: - Turbinentyp:	4 Francis
Salto motore netto nominale - Net head - Nominaler Netto-Motorsprung:	284 m
Portata - Water flow - Durchfluss:	88 m3/s
Potenza netta - Net power - Nettoleistung:	240 MW



TORRE DI VEDETTA SECOLO XIV

La posizione geografica di Soverzene ha suggerito, in epoca medioevale, la scelta strategico-militare di erigere un punto di vedetta e di segnalazione sopra l'abitato. Si suppone che la struttura originaria del XIV secolo fosse principalmente costruita in legno, nulla resta di questa prima architettura. La torre ancora oggi esistente è frutto delle successive modificazioni e degli adattamenti ad altre funzioni.
Ciò che attualmente resta sono le murature di sostegno del terrapieno e la base della torre che poggiava su affioramento roccioso. Giunti al sito, si comprende immediatamente il perché di tale localizzazione: nonostante la modesta altitudine, la torretta gode di un'ottima visuale sul territorio circostante.
Il percorso di visita alla Torre di vedetta si sviluppa ad anello e si innesta sul sentiero storico naturalistico "Troi de le caore": ha inizio nelle vicinanze della chiesa parrocchiale e, dopo una breve salita, conduce alla "terrazza" su cui era posta la Torretta. Qui si può beneficiare di un punto di sosta attrezzato e godere di un panorama di notevole effetto.
La lunghezza complessiva dell'itinerario è di circa 400 metri, con un dislivello complessivo in salita di circa 40 metri.

WATCHTOWER – 14th century

The geographic position of Soverzene suggested, in medieval times, the strategic-military choice of erecting a lookout and signal point above the town. It is assumed that the original 14th-century structure was mainly built of wood; nothing remains of this early architecture.
The tower that still exists today is the result of later modifications and adaptations to other functions.
What remains today are the supporting walls of the embankment and the base of the tower that was placed on a rocky outcrop. Upon reaching the site, the reason why this location was chosen is immediately clear: despite its modest altitude, the tower enjoys an excellent view of the surrounding area.
The visit to the watchtower follows a circular route and is grafted onto the historic nature trail "Troi de le caore": it starts near the parish church and, after a short climb through the woods, leads to the "terrace" on which the turret was located.
Here it is possible to benefit from an equipped resting place and enjoy a remarkable panorama.
The total length of the itinerary is about 400 metres, with a total difference in height of about 40 metres.

AUSSICHTSTURM XIV JAHRHUNDERT

Die geographische Lage von Soverzene legte im Mittelalter die strategisch-militärische Entscheidung nahe, einen Aussichts- und Signalpunkt über der Stadt zu errichten. Es wird angenommen, dass die ursprüngliche Struktur aus dem vierzehnten Jahrhundert hauptsächlich aus Holz gebaut wurde - von diesem frühen Bauwerk ist jedoch nichts erhalten geblieben. Der heute noch bestehende Turm ist das Ergebnis späterer Umbauten und Anpassungen an andere Funktionen.
Was übriggeblieben ist, sind die Stützmauern der Böschung und die Basis des Turms, die auf Felsvorsprüngen ruhte. Einmal vor Ort, versteht man sofort die Gründe für diesen Standort: Trotz der bescheidenen Höhe genießt der Turm einen hervorragenden Blick auf die Umgebung.
Der Besuchsweg zum Aussichtsturm erstreckt sich ringförmig und mündet in den historischen Naturpfad "Troi de le caore": Er beginnt in der Nähe der Pfarrkirche und führt nach einem kurzen Aufstieg im Wald zur "Terrasse", auf welcher der Turm aufgestellt wurde. Hier können Sie kurz Rast machen und das beachtliche Panorama genießen.
Die Gesamtlänge der Route beträgt etwa 400 Meter, mit einem Höhenunterschied von insgesamt etwa 40 Metern.

LA CALCHÈRA

E' un forno per la produzione della calce utilizzata come legante per la costruzione e per l'intonacatura degli edifici, nonché come disinfettante nelle stalle. Questi manufatti sono presenti in tutta l'area dolomitica e prealpina in quanto la materia prima, la roccia calcarea, è molto diffusa e di ottima qualità. In genere vi era una calchèrain ogni paesetto e nei pressi degli alpeggi. Essa necessitava della presenza del materiale calcareo da cuocere, della disponibilità di legna necessaria per la cottura dei sassi e la vicinanza ad una strada, perché il prodotto potesse essere trasportato e commercializzato in luoghi lontani.
Dopo l'accensione, il fuoco doveva essere mantenutomolto allegro, ininterrottamente e con costanza, per circa otto giorni. Questa operazione era seguita da almeno quattro addetti e sorvegliata e diretta da una persona di grande esperienza. Quando la calce era pronta, veniva estratta dal forno: un lavoro delicato e molto pericoloso perché sassi, ora trasformati in bianca calce (calce viva) erano altamente reagenti con l'acqua e potevano provocare gravi ustioni. La calce viva veniva gettata in un'apposita fossa scavata nel terreno e irrorata d'acqua: si provocava una tumultuosa reazione chimica, al temine della quale si otteneva la calce morta, o calce spenta, pronta per l'utilizzo.

LIMEKILN

It is a kiln to produce lime used as mortar for construction and for plastering of buildings, as well as a disinfectant in stables. These artefacts can be found throughout the Dolomite and pre-alpine area as the raw material, the limestone rock, is widespread and of excellent quality. There was generally a calchèra in every village and near the alpine pastures. It required the presence of the limestone material to be fired, the availability of wood to fire the lime, and the proximity to a road, so that the product could be transported and sold in distant places.
After the lighting, the fire had to be kept very cheerful, continuously and consistently, for about eight days. This operation was overseen by at least four workers and supervised and directed by an experienced person. When the lime was ready, it was taken out of the kiln: this was a delicate and very dangerous job because the stones - turned into white lime (quicklime) - were highly reactive with water and could cause serious burns.
Quicklime was thrown into a special pit dug into the ground and sprinkled with water triggering a tumultuous chemical reaction, at the end of which dead lime, or slaked lime, was obtained, ready for use.

KALKOFEN

"La Calchèra" ist ein Ofen zur Herstellung bzw. Brennen von Kalk, der als Mörtel für den Bau und die Verputzung von Gebäuden sowie als Desinfektionsmittel in Ställen verwendet wird. Diese Artefakte sind im gesamten Dolomiten und Voralpenraum vorhanden, da der Rohstoff Kalkstein weit verbreitet und von ausgezeichneter Qualität ist. Generell gab es in jedem Dorf und in der Nähe der Almen eine Calchèra. Es erforderte das Vorhandensein des zu kochenden Kalkmaterials, die Verfügbarkeit von Holz, das zum Brennen von Kalk erforderlich ist und die Nähe zu einer Straße, damit das Produkt an entfernten Orten transportiert und vermarktet werden konnte.
Nach der Zündung musste das Feuer etwa acht Tage lang ununterbrochen und konstant gehalten werden. Diese Arbeit wurde von mindestens vier Mitarbeitern überwacht und von einer Person mit großer Erfahrung geleitet. Als der Kalk fertig war, wurde er aus dem Ofen extrahiert: eine empfindliche und sehr gefährliche Arbeit, da die Steine, die jetzt in weißen Kalk (Branntkalk) umgewandelt waren, mit Wasser stark reagierten und schwere Verbrennungen verursachen konnten. Der Branntkalk wurde in eine spezielle Grube, die mit Wasser besprüht wurde, geworfen: Es wurde eine turbulente chemische Reaktion ausgelöst und am Ende erhielt man den gebrauchsfertigen Kalk.



GROTTA MADONNA DI LOURDES

La grotta di Soverzene, dedicata alla Madonna di Lourdes, fu eretta tra il 1910 e il 1911 grazie ad una donazione, da parte di una signora del paese, di 1000 lire. Don Giuseppe da Boit, curato di Soverzene dal 1905, si mise subito all'opera esaminando varie località attorno al paese sulle quali poter costruire la grotta e decise per l'attuale sito.
Don Giuseppe incaricò l'ingegner Adriano Barcelloni-Corte a redigere un progetto al quale collaborà personalmente dopo un viaggio prolungato a Lourdes per studiare i particolari e per il materiale da scegliere. Il lavoro di costruzione fu affidato ai capimastri Domenico Burigo e Michele Pierobon da Socche, l'altare marmoreo venne eseguito dallo scultore Mansueto Bergamasco di Longarone. Inaugurata il 16 luglio 1911 la grotta è uno dei luoghi a cui i cittadini di Soverzene hanno dedicato la devozione mariana. Nel 2011, in occasione del centenario, ha subito un restauro strutturale ed architettonico e tornata allo splendore originale.



LA VIA DELLA MONTAGNA

Si tratta di una passeggiata facile e breve, il cui percorso inizia all'estremità meridionale del paese davanti al cimitero (m 430 s.l.m.). Da qui si segue la stradina sterrata a sinistra del cimitero stesso fino alla prima casa del borgo. Poco dopo, prima di raggiungere il modesto slargo con il campanile della chiesa, sulla destra si segue un sentiero che sale dietro l'edificio sacro per un centinaio di metri e raggiunge un alto muro di cemento,in località Boca de Val.
Si passa oltre, si supera un ponticello e ci si immette in una strada che scendeverso il paese. Dopo altri cento metri, sulla destra, parte una mulattiera che rasenta le bastionate rocciose che sovrastano i prati della piana di Soverzene, in direzione nord, fiancheggiata da bei muretti a secco, tra cespugli e boschetti cedui. La stradina ricalca l'antico «troi de le caore» (sentiero delle capre). Questi animali venivano infatti condotti al pascolo dalle loro stalle, poste all'interno dell'abitato, lungo i ripidi versanti della val Gallina. La presenza di tratti di muretto a secco lungo il percorso, aveva lo scopo principale di impedire ai voraci caprini di penetrare nei poderi adiacenti.
Giunti infine a Cima Campo (485 m, 40 min), si segue in discesa la strada comunale della Val Gallina fino ad un capitello votivo. Qui ci si immette nella strada che, a destra, raggiunge Longarone sulla sinistra Piave. Proseguendo quindi in direzione sud, in una quindicina di minuti si raggiunge Soverzene, per attraversare il nucleo abitato (belle e antiche case, fienili e stalle) e si torna al punto di partenza.

THE ROUTE OF THE MOUNTAIN

La Via della Montagna is a short and easy walk which begins at the southern part of the town in front of the cemetery (430 metres a.s.l.). From here, follow the small dirt road on the left of the cemetery to the first house in the village. Shortly afterwards, before reaching the modest widening with the bell tower, follow a path on the right that climbs up behind the sacred building for about a hundred metres and reaches a high concrete wall at Boca de Val.
Cross a stream over a small bridge and enter a road that descends to the west. After another hundred metres, on the right a mule track begins, skirting the rocky ramparts above the meadows of the Soverzene plain, heading north, flanked by beautiful drystone walls, amidst bushes and coppice thickets.
This small road follows the ancient troi de le caore (path of the goats). These animals were in fact led to pasture from their stables, located inside the village, along the steep slopes of the Val Gallina. The presence of stretches of drystone walls along the path had the main purpose of preventing the voracious goats from penetrating into adjacent farms.
Finally reaching Cima Campo (485 m, 40 min), follow the Val Gallina road downhill to a votive shrine. Here join the road which, on the right, reaches Longarone from the left side of the Piave River. Continuing southwards, in about fifteen minutes you will reach Soverzene, pass through the village centre (beautiful old houses, barns and stables) and return to the starting point.

DER WEG DES BERGES

Es ist ein einfacher und kurzer Spaziergang, dessen Route am südlichen Ende des Dorfes vor dem Friedhof (430 m über dem Meeresspiegel) beginnt. Von hier aus folgen Sie dem Feldweg links vom Friedhof bis zum ersten Haus des Dorfes. Kurz danach, bevor Sie die kleine Verbreiterung mit den Glockenturm der Kirche erreichen, folgen Sie auf der rechten Seite einem Weg, der hundert Meter hinter dem Sakralgebäude ansteigt und eine hohe Betonmauer in Boca de Val erreicht.
Sie gehen weiter und überqueren über eine Brücke einen Bach und betreten eine Straße, die nach Westen abfällt. Nach weiteren hundert Metern beginnt auf der rechten Seite ein Saumpfad mit Blick auf die Wiesen der Ebene von Soverzene, in Richtung Norden, flankiert von schönen Trockenmauern, zwischen Büschen und Niederwäldern. Die Straße folgt dem alten "troi de le caore" (Ziegenpfad). Diese Tiere wurden in der Tat von ihren Ställen, die sich innerhalb des Dorfes befanden, entlang der steilen Hänge der Val Gallina, auf die Weide geführt. Das Vorhandensein von Trockenmauern entlang des Weges hatte den Hauptzweck, die gefräßigen Ziegen daran zu hindern, in die angrenzenden Bauernhöfe einzudringen.
Schließlich in Cima Campo (485 m, 40 min) angekommen, folgen Sie der Gemeindestraße der Val Gallina bergab bis zu einer votiven Kapelle. Hier betreten Sie die Straße, die auf der rechten Seite Longarone und auf der linken Seite Piave erreicht. Richtung Süden, erreichen Sie in etwa fünfzehn Minuten Soverzene, um den bewohnten Dorfkern (mit schönen und alten Häuser, Scheunen und Ställe) zu durchqueren und zum Ausgangspunkt zurückzukehren.
In der Gemeinde gibt es Gebiete, die besonders reich an Pflanzenbiodiversität sind; insbesondere sind zahlreiche Arten erhalten, von denen einige heute selten sind, wie Orchideen.

VIRGIN MARY OF LOURDES GROTTO

The grotto of Soverzene, dedicated to Our Lady of Lourdes, was erected between 1910 and 1911 thanks to a donation of 1,000 lire from a local lady. Don Giuseppe da Boit, parish priest of Soverzene since 1905 and particularly devoted to the Virgin of Lourdes, chose the present location and charged the engineer Adriano Barcelloni-Corte to draw up the project. He also worked on it personally, after an extended trip to Lourdes to study the details and the material to be used. The construction work was entrusted to the master builders Domenico Burigo and Michele Pierobon da Socche; the marble altar was realized by the sculptor Mansueto Bergamasco from Longarone.
The grotto – which was inaugurated on 16 July 1911 – is one of the places to which the citizens of Soverzene have dedicated their Marian devotion.
In 2011, on its centenary, it underwent structural and architectural restoration and returned to its original splendour.

GROTTO VON UNSERER LIEBEN FRAU VON LOURDES

Die Höhle von Soverzene, die der Madonna von Lourdes gewidmet ist, wurde zwischen 1910 und 1911 dank einer Spende von 1000 Lire von einer Dame des Dorfes errichtet. Don Giuseppe da Boit, seit 1905 Kirchenvorsteher von Soverzene, der sich besonders für die Jungfrau von Lourdes engagierte, wählte den heutigen Standort und beauftragte den Ingenieur Adriano Barcelloni-Corte mit der Ausarbeitung des Projekts. Nach einer längeren Reise nach Lourdes, um die Details und das zu verwendende Material zu studieren, arbeitete er auch persönlich mit. Die Bauarbeiten wurden den Baumeistern Domenico Burigo und Michele Pierobon aus Soccher anvertraut; der Marmoraltar wurde vom Bildhauer Mansueto Bergamasco aus Longarone ausgeführt.
Die am 16. Juli 1911 eingeweihte Höhle ist einer der Orte, an welchen die Bürger von Soverzene die Marienverehrung vollzogen. Im Jahr 2011, anlässlich des hundertjährigen Jubiläums, wurde es einer strukturellen und architektonischen Restaurierung unterzogen und erhielt wieder ihren ursprünglichen Glanz.

